

Senato della Repubblica
Commissione 14° Politiche dell'Unione europea
5 maggio 2020

AUDIZIONE DI VODAFONE ITALIA S.P.A. – ROMANO RIGHETTI (*EXTERNAL AFFAIRS DIRECTOR*)

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

Vi ringrazio, innanzitutto, per l'occasione offerta a Vodafone di essere audita in sede di discussione del disegno di legge di delegazione europea che, tra gli altri, reca nell'articolo 4 i criteri di delega per l'attuazione del nuovo Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, il cui termine per il recepimento è fissato al 21 dicembre 2020.

#####

Devo fare una breve premessa che sostiene quanto sarà detto nel merito dello specifico oggetto dell'audizione.

Permettetemi quindi di ricordare che, nella difficile situazione attuale che ha impegnato il Paese e tutta l'Europa nell'affrontare l'emergenza sanitaria connessa alla propagazione del virus Covid-19, il settore delle comunicazioni elettroniche ha assunto e svolto un ruolo importante e riconosciuto.

Questo impegno ci sta assorbendo completamente ed ha modificato ogni programmazione che per l'anno in corso era stata definita.

Sin dall'immediato insorgere dell'emergenza legata alla diffusione del virus è stata realizzata ogni utile iniziativa volta a garantire il pieno funzionamento delle reti di telecomunicazione elettronica e dunque consentire agli italiani di continuare a usufruire di un servizio di qualità nonostante il repentino e significativo aumento del traffico sia dati sia voce.

Tutti I miei colleghi in Vodafone stanno facendo un lavoro straordinario per consentire all'azienda di essere all'altezza della sfida che è chiamata ad affrontare.

Sentiamo una responsabilita' speciale in questo periodo nel lavorare al massimo ed al meglio pur avendo oltre il 99% dei colleghi in smart working; e' il nostro modo di essere vicini ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni, garantendo loro il nostro sostegno nell'affrontare l'emergenza.

#####

Lo straordinario impegno di questi mesi e di quelli a venire mi porta quindi a suggerire, per prima cosa, l'opportunità di valutare un posticipo di almeno 6 mesi nel recepimento del nuovo codice europeo delle comunicazioni oggetto appunto dell'articolo 4 del disegno di legge.

Un insieme di norme cosi' pervasivo rispetto al funzionamento del settore richiede infatti a ciascun operatore adeguamenti anche importanti del proprio modello di funzionamento e delle molteplici procedure che fanno girare una macchina che e' fatta di circa 6.000 persone. In tempi normali tali adeguamenti sarebbero stati gestiti e programmati per tempo e senza difficolta' ma e' innegabile che, per quanto auspichiamo – come tutti del resto - che questa situazione di emergenza possa concludersi al piu' presto, l'impatto che questi mesi hanno prodotto e produrranno sugli equilibri organizzativi ed operativi dell'azienda richiederà tempi di assorbimento certamente non istantanei.

#####

Vodafone accoglie poi con grande favore i principi che hanno ispirato il nuovo Codice delle comunicazioni elettroniche ma auspica che si arrivi, al di là del necessario coordinamento tra le disposizioni per una robusta semplificazione della normativa che negli anni ha subito continue modifiche e aggiornamenti, a cogliere l'atto di trasposizione come una importante occasione di innovazione a favore dell'accelerazione della trasformazione digitale che la societa' tutta sta chiedendo.

Riteniamo infatti che tale attività debba accompagnarsi alla inevitabile presa d'atto di quanto questo periodo di emergenza ha determinato e suggerito.

La mera trasposizione del codice di comunicazioni elettroniche, come esso è stato definito a livello comunitario nel periodo ante covid19, che non considerasse le esigenze che sono emerse nelle ultime settimane potrebbe essere un'occasione mancata di innovazione ed adeguamento del contesto normativo del settore.

Raccogliere quindi le molte indicazioni che sono venute nella direzione di una radicale ed ormai irrinunciabile trasformazione digitale e renderle parte viva ed integrante delle norme da trasporre potrebbe offrire all'Italia un contesto nuovo, aggiornato ed adeguato al new normal dei prossimi anni.

La nostra quindi non è una sterile richiesta di rinvio ma una ragionata proposta di fare della trasposizione del codice delle comunicazioni elettroniche un'occasione irripetibile per davvero dare al settore delle tlc italiano un abito nuovo e moderno per la società post covid che sarà.

#####

Per fare questo un processo di ampia consultazione potrebbe essere lanciato coinvolgendo tutti gli attori del settore e chiedendo loro un contributo di idee e proposte.

Per fare questo sicuramente c'è bisogno di un atto di coraggio normativo e di indipendente volontà di vera innovazione.

Questo il rationale della nostra semplice posizione oggi.

Un approccio che avesse questo obiettivo potrebbe:

1. Assicurare l'impegno di lavorare per porre le basi per una "societal resilience" più robusta e quindi in grado di avere una tenuta di medio e lungo termine;

2. Fare del settore uno degli abilitatori della difficile fase di ripresa economica che ci aspetta e che appare irrinunciabile;
3. Rispondere con immediatezza ed urgenza a bisogni di potenziamento e gestione delle reti di telecomunicazione che vanno soddisfatti ora e non tra qualche mese;
4. Realizzare quindi un percorso c.d. fast track per un'iniziativa a guida di un settore privato in grado però sia di colloquiare costruttivamente con la Pubblica Amministrazione sia di realizzare importanti obiettivi in termini di investimenti ed occupazione.

Si tratta di un cambio di passo che riteniamo importante ed utile che riguarderà sia l'offerta, dove operatori come Vodafone saranno chiamati ad un nuovo schema di gioco, sia la domanda per il cui sviluppo lo Stato è chiamato ad un impegno forte ed articolato.

#####

Nel merito alcune poche considerazioni che sarà nostra cura articolare più analiticamente nelle successive audizioni che auspichiamo di potere svolgere sul tema:

1. la semplificazione delle disposizioni deve secondo noi necessariamente essere accompagnata sia da una chiara ed inequivoca attribuzione di competenze tra le diverse Istituzioni che operano a livello centrale e locale nel settore sia da un radicale snellimento dei molti e faticosi procedimenti amministrativi per il rilascio delle numerose autorizzazioni, soprattutto al livello locale;
2. l'introduzione di idonee misure per lo sviluppo della connettività e per il potenziamento degli investimenti in reti a banda ultralarga che favorisca la digital inclusion dovrebbe individuare come principio ispiratore l'accessibility più dell'affordability; un adeguamento degli obblighi di copertura,

soprattutto delle aree piu' scarsamente popolate, dovrebbe e potrebbe suggerire soluzioni innovative di partnership pubblico/privato per la condivisione delle iniziative di sviluppo delle reti in zone che, secondo una logica economica, non giustificherebbero gli onerosi investimenti da realizzare;

3. il rafforzamento di modelli di servizio che garantiscano condizioni di non discriminazione e di c.d. "full equivalence" andrebbero riconfermati con chiarezza soprattutto per evitare che un sano livello di concorrenza possa deteriorarsi pregiudicando il grande lavoro svolto finora in Italia da tutti gli attori del settore;
4. un attento dibattito sara' poi richiesto per una revisione della definizione di servizio universale che rispecchi il progresso tecnologico, l'evoluzione del mercato e della domanda degli utenti ma che non trascuri le condizioni di sostenibilita';
5. una crescente importanza dovra' essere riservata alla previsione di adeguate e specifiche misure per le imprese attive esclusivamente sul mercato all'ingrosso (c.d. "*wholesale only*") al fine di poter promuovere la connettività e garantire un'ampia disponibilita' di servizi ad altissima capacita', offerti attraverso una concorrenza efficace e sostenibile.

Ritengo infine utile segnalare come si debba considerare, anche indipendentemente dalla questione di trasposizione del codice delle comunicazioni elettroniche, quanto sia successo per valutare alcuni temi che hanno cambiato e stanno alterando significativamente il contesto all'interno del quale fino a qualche mese fa operavamo dal momento che la gestione delle reti per l'emergenza covid 19 ha – come dicevo – assorbito enormi risorse ed impegno anche modificando le immediate esigenze di connettività a vantaggio di un potenziamento – nella telefonia mobile – della esistente rete 4G.

Utile sarebbe in questo nuovo ma oggettivo contesto una valutazione che:

1. rivedesse i termini attualmente indicati per l'adempimento degli obblighi di copertura previsti dall'asta 5G introducendo un loro differimento temporale di un anno rispetto a quanto originariamente stabilito;
2. applicasse un medesimo rilassamento (1 anno) dei termini per il versamento delle rate residue degli importi offerti in asta;
3. introducesse un approccio nuovo nella gestione da parte dello Stato per il rinnovo dei diritti d'uso delle frequenze a condizioni economiche che considerino che una diversa allocazione delle limitate risorse finanziarie che saranno nella disponibilità degli operatori sarebbe più efficace se destinata alla realizzazione di reti di telecomunicazioni ancor più efficienti e resilienti piuttosto che alla copertura di onerosi contributi; sarebbe sicuramente una innovazione nel superiore interesse della società e lo Stato ne trarrebbe senz'altro un vantaggio indiretto ma enormemente più grande.

Con queste sintetiche considerazioni ispirate ad una concorrenza sana e sostenibile spero di aver contribuito in modo costruttivo al dibattito che seguirà in questa sede. Ribadisco naturalmente la nostra massima disponibilità a eventuali chiarimenti o approfondimenti che dovessero essere ritenuti opportuni anche a margine di questo intervento.

Vi ringrazio.